

devute riportarle di corsa nel suo letto di degenza perchè Junio, alla vista dei due carri funebri, era scoppiato in un pianto diretto ritenute pericolose per le sue condizioni fisiche.

Nella stanza affollata vede Junio sedute sul lettine con la schiena appoggiata su diversi cuscini che Maria Rita sta aggiustando. " Ciao, Junio. L'hai scampata bella " " Ciao, Senio. Ho sentite dire che hai avute delle noie per causa mia ". Segue una stretta di mano. " Chiamale " noia " il fatto di essere stato considerato da gran parte dei tuoi compaesani lo sciagurato che ha intredette un pazzo criminale nel Gabinetto del Sindaco ". Junio non replica nulla. Salute Mirella con : " E tu che x mi dicevi che tuo fratello non era stato ferite ma che era soltanto svenute per lo spavento prese ". Risponde " E' salve per miracolo ". Salute Zia Margherita. Mi dice : " Io ce lo dicevo sempre a questo quà quando mi portava in casa quello là " quegliò, stai attente a questo quà che non me la racconta giusta e quello là mi diceva : ma no, Mamma, stai tranquilla che non succederà niente ". ( Il primo " questo quà " ed il secondo # quello là " della Zia Margherita si riferiscono a Junio mentre il primo " quello là " ed il secondo " questo quà " si riferiscono a Michele Manzulli, suo nipote ).

Consegno a Junio il telegramma indirizzato a casa mia da Simone Mascia. " Le sapevo già, mi dice, per averlo saputo poco fa dallo stesso don Simone quando è venuto a salutarmi assieme all'Onorevole Gianni Mongiello ".- " E tu hai fornito loro il tuo indirizzo ed il tuo numero di telefono ? ". Non risponde ma io fa per lui suo cognato Peppino : " questo scambio di nomi finirà quando Severino metterà davanti al suo nome la parola " dottore ". " A proposito, gli chiedo, e la sua tesi di laurea ? ". " Se ne riparlerà al prossimo mese di febbraio ".

Ne lla stanza, intanto, con l'evidente rincrescimento degli altri degenti che con questo andirivieni perdono la meritata tranquillità, giungono altre visitatrici ed altri visitatori a congratularsi con Junio per lo scampato pericolo e tra gli uomini riconosco il Consigliere Regionale Minischetti.

A fatica Junio mi racconta come fece a fuggire dalla stanza dell'eccidio sorreggendo Pietro nel discendere l'ultima rampa della scalinata mentre il loro congiunto li crivellava di colpi. " Un proiettile mi ha sfiorato il collo ed una altro mi ha trapassato le spalle ", aggiunge. - " A te, i colpà, a me, la colpa " e con questa battuta salute tutti e lascio la stanza e l'ospedale.

Su Viale Di Vittorio la gente sta rientrando lentamente alle proprie case mentre all'ingresso del Cimitero c'è ancora un poco di folla. Un'auto si ferma alla mia altezza e sento il guidatore dirmi qualcosa. Mi chino per riconoscerle : è il Professore Matteo Delle Vergini, di San Paolo di Civitate ed al suo fianco siede il fratello del Sindaco Altieri. " Severino, mi dice, siamo stati in pensiero per te. Ma chi è stato ferito, un tuo parente ? ". - " Sì, è l'ultimo dei miei 27 cugini in ordine di età ed il fatto di chiamarsi come me, in questa vicenda, lui si è presa la sua razione di colpà ed io mi sto scrozzando di desse anche la sua razione di colpa ". Ci salutiamo.

Mancano ottocento metri per arrivare a casa e mi avvio lentamente pensando che oggi, festa della Immacolata Concezione, fatta eccezione per quella del 1949 quando prestavo servizio militare e quella del 1961, operaio a Terzane, è la sola che non ho trascorso a cogliere ed a raccogliere olive.

Una volta a casa, mentre mi preparo da mangiare, ascolto e registro quanto trasmette a preposite il Tg Due delle ore 13,00.

Speaker. " Due amministratori sono stati feriti ieri sera da Michele Manzulli, un pregiudicato di 50 anni : il Sindaco Pietro Liberatore ed il consigliere Severino Carlucci. Il Manzulli, le ricordiamo, quella sera ha uccise l'Assessore Lucio Palma ed il Segretario Comunale Antonio Piacquaddie prima di essere arrestate dalla Polizia e questa mattina a Terremaggiere si sono svolti i funerali delle due vittime. La Messa è stata celebrata dal Vescovo Monsignor Cassati. Sul fronte delle indagi-



# telegramma

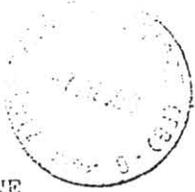
21



vaglia n. \_\_\_\_\_  per posta

G99700CEMRO #  
819738 TMG P2  
ZCZC TMGX192 S3VA496 101  
SANSEVERO 9/3 7 1225

SEVERINO CARLUCCI  
VIA MARSALA 104  
71017 TORREMAGGIORE



FERVIDI AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE  
AFFETTUOSAMENTE  
SIMONE NASCIA

699700CEMRO #  
819738 TMG P2  
ZCZC TMGX260 FGA577 298FN  
FOGGIA 17/15 7 1215

CARLUCCI SEVERINO  
VIA MARSALA 104  
71017 TORREMAGGIORE .



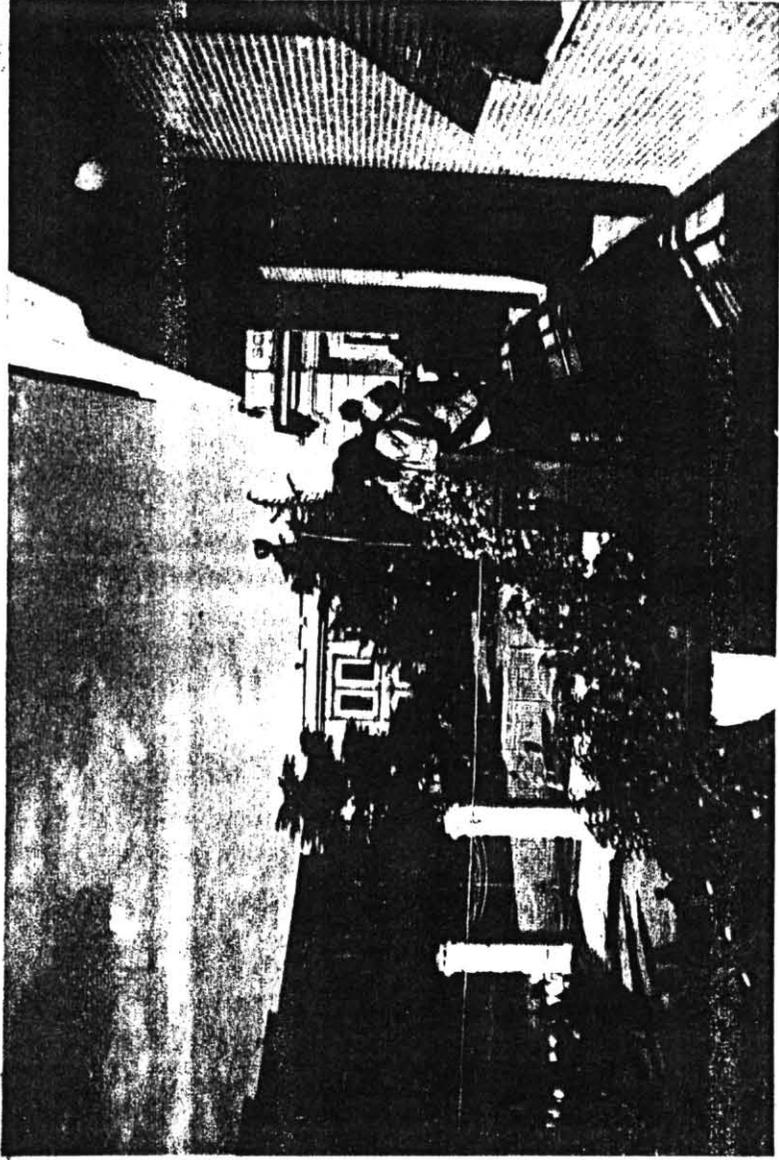
PROFONDAMENTE COSTERNATO GRAVISSIMO EPISODIO TORREMAGGIORE  
FORMULO VIVI VOTI PRONTE GUARIGIONE STOP  
MICCOLI PRESIDENTE PROVINCIA FOGGIA

819738 TMG P2  
ZCZC TMGX351 FGA677 352FN  
FOGGIA 27/25 7 1830

SIG CARLUCCI SEVERINO  
VIA MARSALA 104  
71017 TORREMAGGIORE



PROFONDAMENTE ADDOLORATO INCRESCIOSO EPISODIO  
OCCORSOVI VRG FORMULO I MIEI PIU VIVI  
ET SENTITI AUGURI PER UNA IMMEDIATA GUARIGIONE PUNTO  
ARMANDO PALMIERI VICE PRESIDENTE PROVINCIA FOGGIA



La solidarietà popolare . . .

. . . e quella dei politici.



ni, intante, non si spengono le polemiche sul fatto che il Manzulli fosse in libertà nonostante le sue condanne per l'omicidio di un suo fratello ed il ferimento di un Sottufficiale dei Carabinieri. Che si tratti più o meno di un felle la strage poteva essere evitata dati i precedenti dell'assassino ".

E, poco dopo, dal TG Uno delle ore 13,30 :

Speaker. " ..... ha ucciso il Segretario Comunale Antonio Piacquaddio e l'Assessore Lucio Falma. Uccisi durante la seduta del Consiglio Comunale da numerosi colpi di pistola sparati da Michele Manzulli, di 50 anni, da tempo sofferente di disturbi psichici. Durante la sparatoria sono stati feriti il Sindaco Pietro Liberatore ed il consigliere comunale Severino Carlucci le cui condizioni, nelle ultime ore, sono sensibilmente migliorate. Solo per caso non è stata una strage. Ai funerali ha partecipato tutto il Paese ed una nutrita rappresentanza delle Istituzioni Regionali. Per il Governo era presente l'Onorevole Vito Lattanzio.



TORREMAGGIORE. Piazza della Repubblica.

Ho descritto in queste pagine quella parte di questa tragedia alla quale il caso mi ha fatto assistere indirettamente, anche se nella sua parte terminale perchè quando mi trovavo sul pianerottolo che immette nel Gabinetto del Sindaco, all'interno, Tonino Piacquaddio respirava ancora.

Le ho intercalate con le pagine dei vari giornali che hanno riportato il " fattaccio " nelle loro cronache quotidiane e le ho corredate con la pertinente documentazione fotografica in mio possesso.

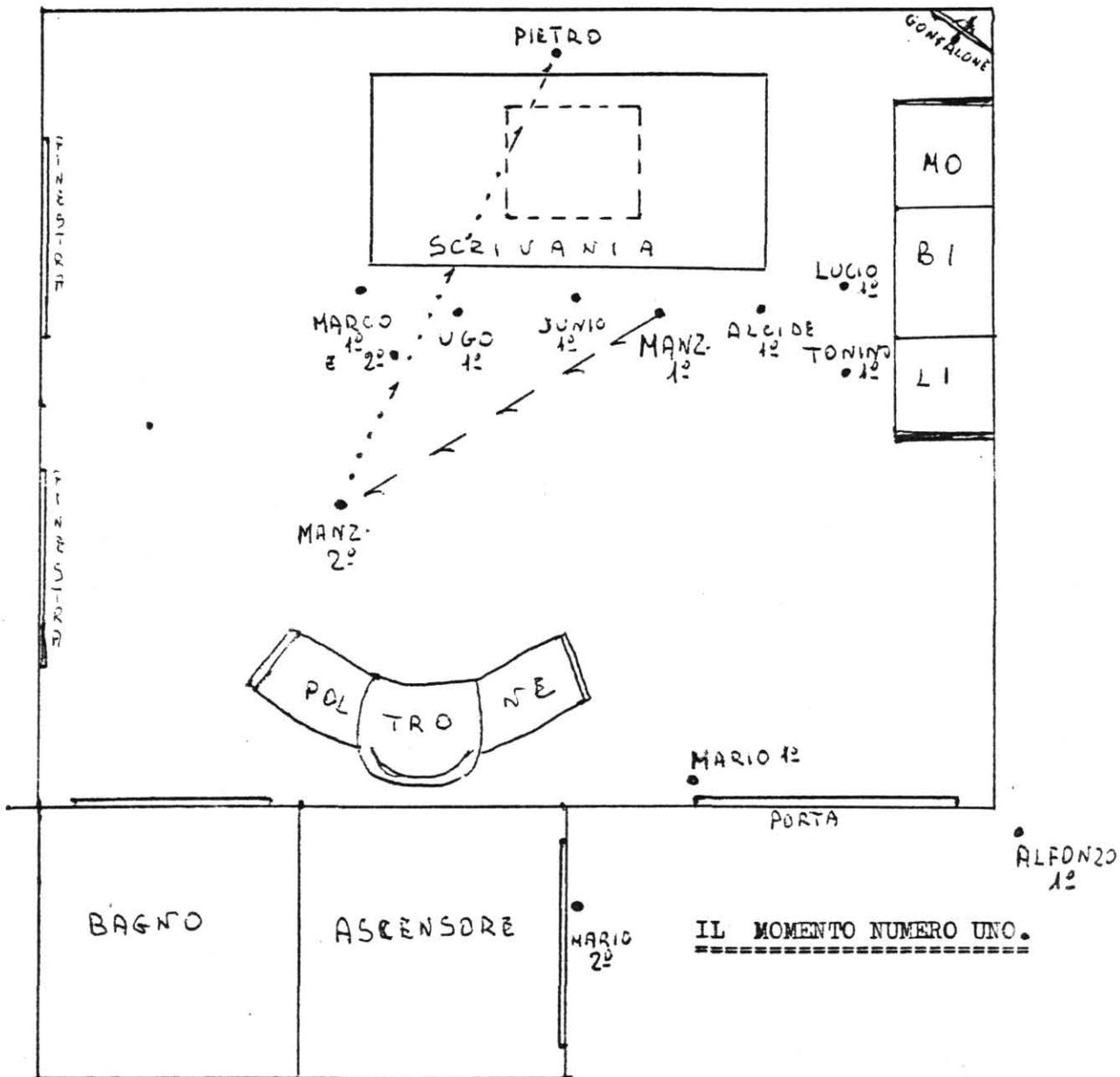
Ora descriverò lo svolgimento cronologico di quei fatali due minuti riportandone fedelmente la descrizione fattami dai vari testimoni oculari che quella tragedia hanno vissuta in prima ed in seconda persona.

Premesse che la stessa tragedia, per un contrattempo, non si è svolta la sera del precedente giovedì 30 Novembre 1990 in quanto Michele Manzulli arrivò in Municipio quando la Giunta aveva terminato di riunirsi e gli Assessori se ne erano andati per i fatti loro trovando una scusa da propinargli ma invitandole a presentarsi durante la prossima riunione.



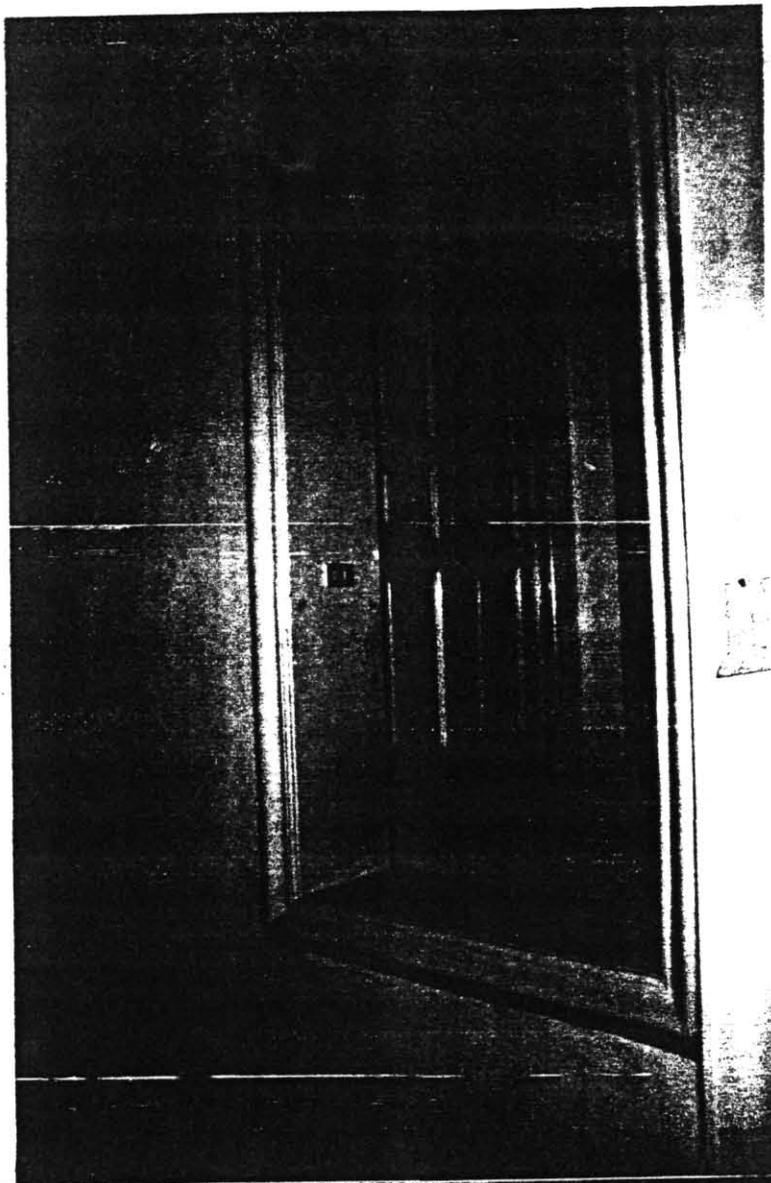
La Giunta Comunale è riunita al completo con il Sindaco ed il Segretario.

Fin dalle ore 19 sul pianerottolo del primo piano del Municipio sono in attesa Junio ed il Manzulli; nel suo sgabuzzino sta il Messè Sabine Antenucci. Nella Sala del Vice Sindaco sono in delegazione alcuni dirigenti della locale sezione socialista. Il Consigliere, Dr Raffaele Maiellare, scende in ascensore dal 2° piano e si ferma nell'androne a pian terreno. Il Maresciallo dei Vigili Pasquale Cavalletti, alle



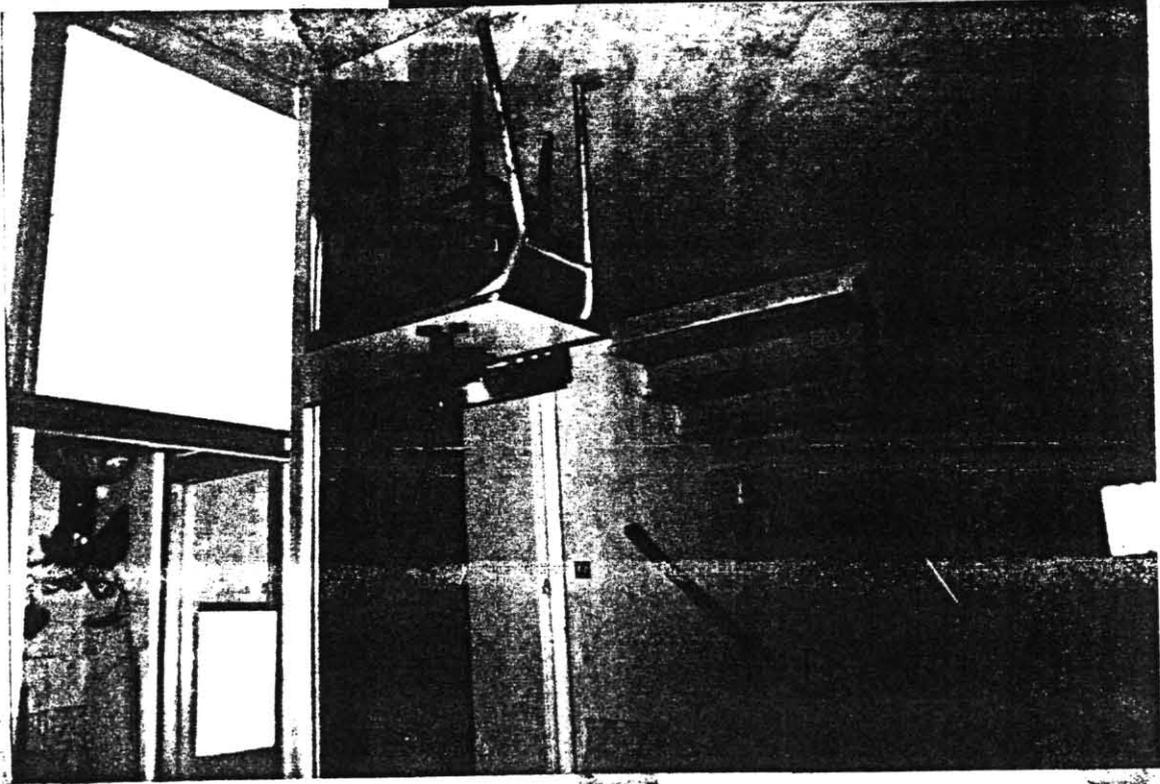
scadere dell'orario d'ufficio, si trova in uno degli uffici del primo piano per fotocopiare alcuni documenti. Poco dopo le venti esce e si dirige verso l'ascensore e scorgendo il Manzulli nei pressi gli chiede cosa faccia mai là. " Ste per essere ricevuto dal Sindaco, gli risponde, e poi aggiunge : Marescià, vattene di quì che queste non è poste per te ". ( Pasquale Cavalletti dirà poi che il Manzulli, invitandole ad allontanarsi, ha voluto " risparmiarlo ".) Pasquale discende nel suo Ufficio ed invita il Dr Maiellare ad entrarvi per ripararsi dal freddo mentre lui si recherà in tipografia per impaginare le fotocopie ricavate.

Intanto nel Gabinetto del Sindaco la Giunta termina la propria riunione ed il Manzulli e Junio entrano nella stanza mentre il Vice Sindaco e l'Assessore Faienza ne escono. Luigi Alfenze si ferma sul pianerottolo a conversare con alcuni dei suoi compagni di partite mentre Marco Faienza rientra nella stanza per riprendersi la propria cartella che aveva lasciata sulla scrivania. Il Segretario Generale raccoglie le proprie carte e sta per lasciare la stanza ma il Manzulli lo invita a resta



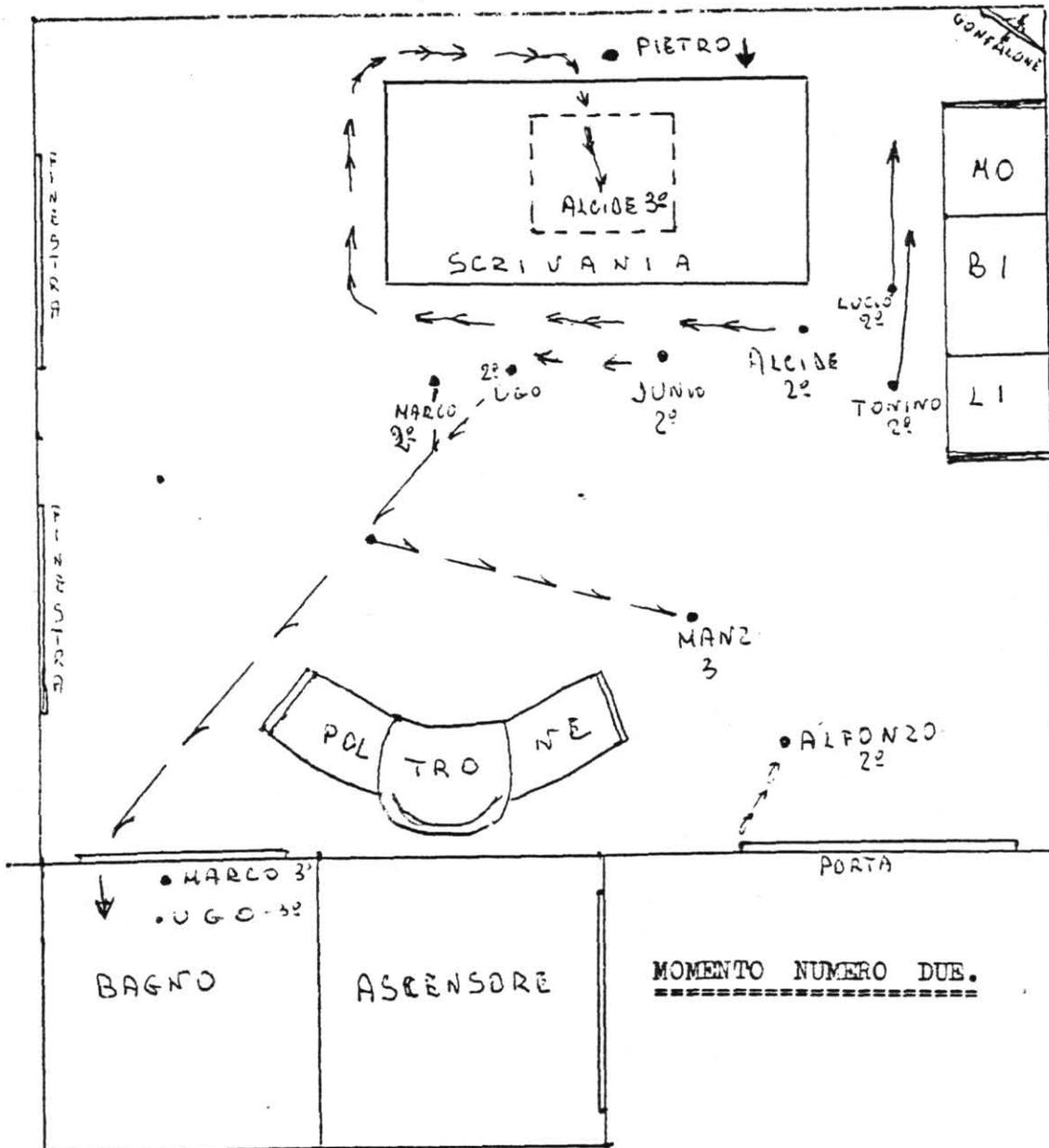
→  
de parte n. ovestro  
al tabacchero  
S. n. 2900

↓  
Il passavento lo ho nel  
to piano del Municipio



re perchè quelle che ha da dire interessa anche lui e Tenino rientra sui suoi passi Mentre Marie Leccisetti si alza dalla poltrona e si addressa alla porta, Junio ed Alcide conducono Manzulli presso la scrivania. Dal punto dove si è fermato Marie Leccisetti con l'indice puntato ed il pollice alzato, rivoltato verso Lucio Palma, mima il gesto di chi ha una pistola e di chi vuole sparare.

Pietro Liberatore, come concordato con Junio ed Alcide prima dell'inizio della riu



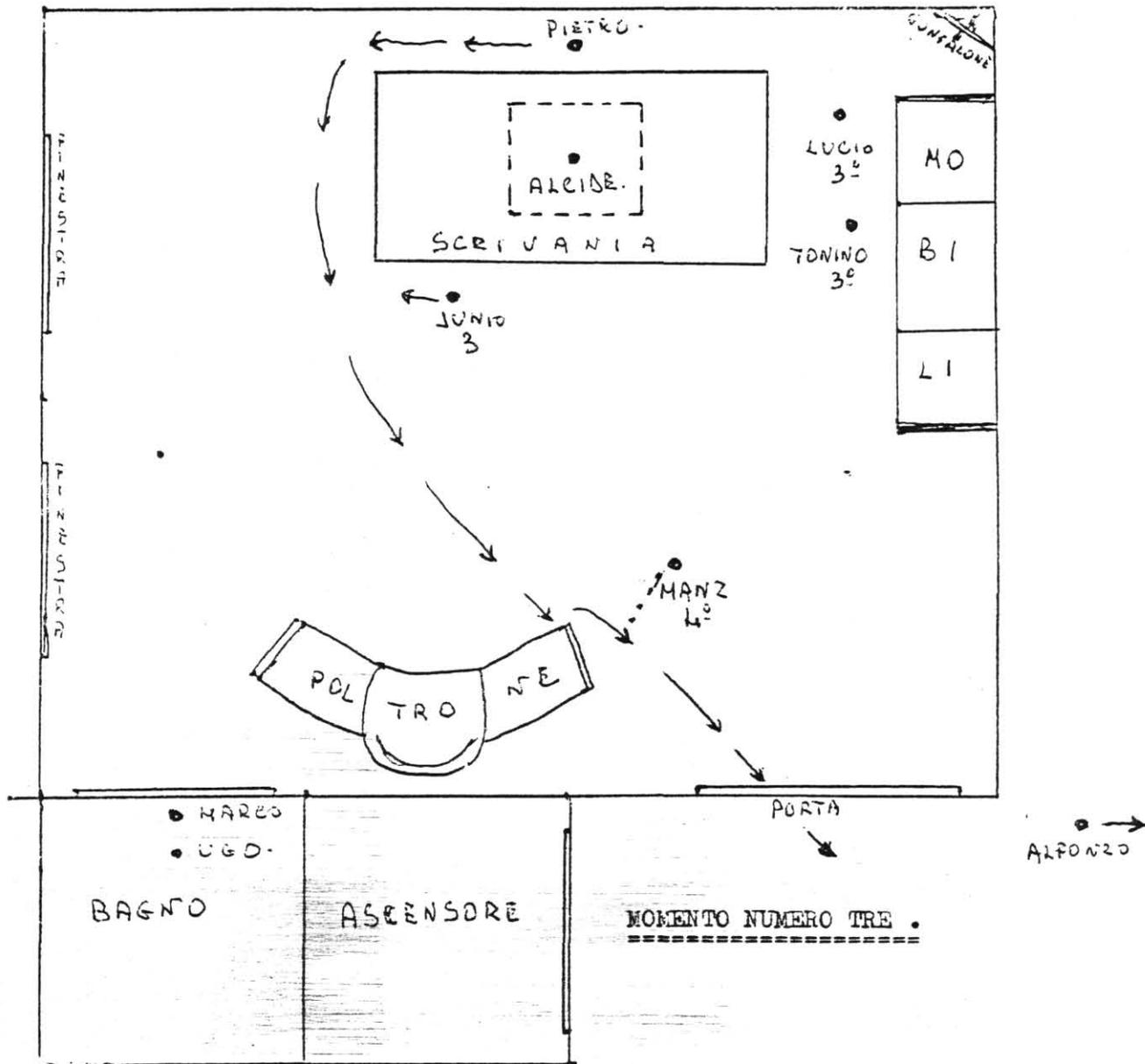
nione della Giunta, sta spiegando al Manzulli che la casa da lui richiesta, situata in Via Marsala n° 105, non può essergli assegnata perchè già locata ma che si sta provvedendo ad assegnargli quella di proprietà comunale situata presso la ex centrale Enel e nella discussione intervengono anche Junio e Lucio.

Marco Faienza prende la sua cartella dalla scrivania e si accinge ad uscire. A questo punto, il Manzulli, arretra di qualche passo, cava da sotto il giubbone due delle tre pistole che aveva alla cintola ed incomincia a sparare, con una in direzione del Sindaco e con l'altra all'impazzata.

Marie Leccisetti grida verso Luigi Alfonzo " E' Manzelli che spara " ( Manzelli, non Manzulli ) e si infila nell'ascensore ; il Messse Comunale Sabino Antenucci si precipita a scavezzacelle lungo le scale. Nell'androne sono giunti, intanto, il Geometra Antonio Vecale ed il Mastro Muratore Giorgio Nesta e vedono il Messse discendere di corsa le scale e Marie che dall'ascensore, strisciando per terra cerca di guadagnare la vetrata. Lo raccolgono da terra e mentre apprendono da lui cosa sta succedendo di sopra assieme al Dr Maiellaro, lo portano di peso presso una auto e lo portano via mentre

Dr Maiellare si precipita di corsa nella salumeria dei Fratelli Cuccitto gridando : " Telefonate ai Carabinieri; stanno sparando in Municipio ".

Nel piano superiore, dopo che Marie Leccisetti si è infilata nell'ascensore, Luigi Alfenze, che aveva sentite gli spari ed il trambusto che ne è seguita, apre la porta della stanza e chiede " Ma cosa sta succedendo qui dentro ? ". Il Manzulli gli punta una delle pistole sulla faccia e con un ghigno atroce gli domanda " E tu, cosa



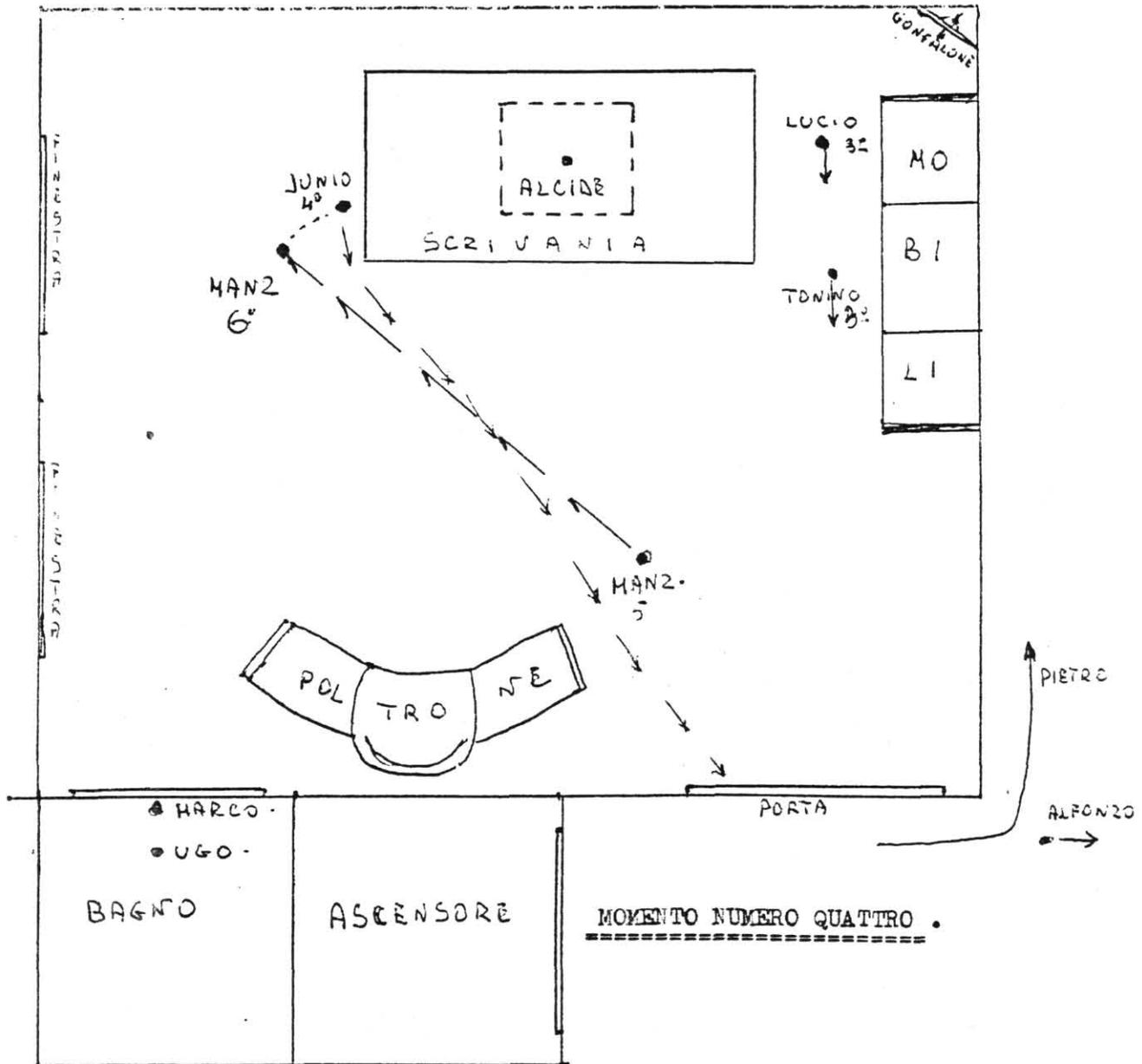
stai facendo, quà ? ". Terrorizzato il Vice Sindaco rientra nella sua stanza seguito dai suoi interlocutori e si accascia sulla sua poltrona ed i suoi compagni di partito si barricano all'interno pensando al " Manzulli " che sta sparando.

All'improvvisa apparizione nella stanza di Luigi Alfenze che ha scercato per un istante il Manzulli Marco Faienza ed Ugo Maiellare si alzano da terra dove si erano distesi per istinto di conservazione e con un balzo raggiungono il bagno e vi si rinserrano dentro, Lucio e Tonino arretrano verso il muro, Pietro, carponi, cerca di guadagnare la porta, ma inciampa sulle spigole della poltrona e Manzulli gli spara nella schiena, Alcide gira atterrito alla scrivania e si nasconde sotto di essa nel vano che serve per stendere le gambe.

Dal canto suo anche Junio cerca di guadagnare la porta ma il Manzulli gli fa fronte e gli punta una delle pistole alla tempia e preme il grilletto ma il colpo non parte ma gli fa fuoco con l'altra pistola colpendolo alla gola e ripetutamente su davanti del " montone " che indossa trapassandole in più punti da parte a parte. Junio grida al cugino " Ma sei pazzo ? . Cosa vuoi fare ? ". Gli dà uno spintone e guadagna la porta.

Fuori, intanto, qualche secondo prima che nel Gabinetto del Sindaco iniziasse la sparatoria, Mario Angelicela ed un suo amico, si fermano con la loro auto all'altezza della drogheria di Attilio Seldano.

Hanno riscosso e si sono ripartiti tra i compagni di lavoro i soldi guadagnati durante la campagna di coglitura delle olive e poichè ne sono avanzate ventimila



lire, loro due si sono assunti il compito di spenderle in biscotti e spumante per festeggiare l'avvenimento.

Il droghiere che ha già chiusa la drogheria e si accinge a rientrare a casa, fa sapere loro che è ormai tardi ed allora i due restano in auto per decidere se recarsi a spendere i soldi altrove oppure di ritornare dai loro amici.

Nello stesso momento, il macellaio Luigi D'Errico, dopo aver chiusa la porta che dà su via Magenta dice al figlio " Sbrigati a pulire che si è fatto tardi " esce da quella che dà su Corso Matteotti e si addessa all'angolo. Sente prevenire dei colpi dalla stanza del Sindaco e pensa, prima alle scoppie di raudi natalizi e poi a colpi di arma da fuoco.

Nel Gabinetto del Sindaco, mentre Pietro e Junio hanno raggiunte le scale e le discendono, Lucio e Tenino cercano a loro volta di guadagnare la porta ma il Manzulli si avvicina loro e scarica loro addesse le pistole, uccidendeli.

Poi chiude la porta ed insegue Junio e Pietro lungo le scale sparando ancora alle